

IL CAPO DELLA CISL
«Rivedere subito
il bando ai motori
non elettrici»
TOBIA DE STEFANO
a pagina 7

L'INTERVISTA **LUIGI SBARRA**

«Il piano green è ideologico rivediamo subito lo stop Ue ai motori termici nel 2035»

Il segretario **Cisl**: «Sì alla decarbonizzazione se è sostenibile socialmente. Chiediamo a Tavares la serietà di Marchionne. Serve una pensione di garanzia per i giovani»

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Segretario **Sbarra**, dominano i temi della manovra, ma visto quello che succede in Germania non si può non parlare dell'impianto del Green deal europeo che si sta sgretolando. Il ministro Urso chiede di anticipare al 2025 la revisione dello stop alle auto con motore termico prevista per il 2035. La **Cisl** è d'accordo?

«Sì, decisamente. Sulla scelta del 2035 grava molta ideologia. Un'impostazione rigida e burocratica che mortifica la sostenibilità sociale, componente essenziale della giusta transizione. La decarbonizzazione va realizzata con convinzione, ma anche realismo. Vale a dire nella gradualità richiesta dalla riconversione dei comparti produttivi, a partire proprio dall'automotive. La situazione in Germania è la prova di quanto sosteniamo da tempo. È da anni che parliamo di rischio occupazionale, di pericolo di deindustrializzazione, di 70.000 lavoratori italiani sul baratro. È un problema di tutta l'Europa. Servono interventi capaci dare garanzie al lavoro, riqualificazione, nuove competenze».

Difficoltà nella difficoltà. Stellantis e gli Agnelli sembrano aver deciso di disinve-

stire dall'Italia. Lei spera ancora in un passo indietro?

«Più che altro lo pretendiamo, visti gli impegni presi dalla multinazionale di fronte anche al governo. Alcune scelte di investimenti su nuove produzioni sono state assunte, anche a seguito delle pressioni che come sindacati abbiamo esercitato: i 5 modelli a Melfi, la «pandina» fino al 2029, la 500 ibrida a Mirafiori, le tre auto su piattaforma Large a Cassino. Ma gli attuali volumi in calo ci dicono che bisogna fare di più. A Tavares diciamo che la responsabilità sociale non si pratica a parole».

Come mai secondo lei Landini (Cgil) è così morbido con Elkann? Ai tempi della Fiom faceva fuoco e fiamme contro Marchionne.

«Dovrebbe chiederlo a Landini. Per quanto ci riguarda la nostra linea è stata sempre coerente. Siamo stati all'epoca autorevoli interlocutori di Marchionne, apprezzando la sua determinazione e la sua visione industriale. Senza le nostre scelte oggi forse non ci sarebbe più alcuno stabilimento in Italia. Oggi pretendiamo la stessa serietà da Tavares e dagli azionisti del gruppo, specialmente gli italiani».

Appena rientrati dalle vacanze gli italiani sono stati colpiti da un'ondata di scio-

peri che sono partiti con Ita e proseguono con il trasporto su terra. In Germania dove la Volkswagen è colpita da una crisi epocale, lo sciopero viene ancora considerato l'ultima ratio. Non dovete fare una mea culpa?

«In Germania c'è una cosa che si chiama *Mitbestimmung*, la partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale. Per legge. Per questo gli scioperi sono così rari. Noi, che la partecipazione la chiediamo a gran voce e la vogliamo esaltare per via contrattuale con un progetto di legge alla Camera non facciamo nessun mea culpa. Non credo ci sia bisogno di ricordare come per la **Cisl** lo sciopero sia strumento di ultima istanza, ma questo non vuol dire che sia un tabù. Quando è necessario, come nelle mobilitazioni di questi giorni, non esitiamo. Il nostro obiettivo è tutelare le professionalità impiegate in Ita Airways, per esempio, e nel trasporto locale che da



mesi manifestano le proprie difficoltà alle aziende».

Veniamo alla manovra. Vero che non si può parlare di tesoretto ma i buoni dati sul lavoro sembrano dare un po' di respiro alla legge di bilancio.

«I dati della crescita, dell'export e dell'occupazione, le buone performance del Mezzogiorno sono indubbiamente un fatto positivo. Così come fanno ben sperare anche le stime sulle entrate fiscali. Ma occorre aprire subito un confronto con il governo alla luce delle scadenze imposte dalla riforma del Patto di stabilità. L'Italia, come tutti i Paesi in infrazione, dovrà presentare un piano pluriennale di riforme e investimenti sulla base di linee indicate dalla Commissione. Deve partire subito un confronto per ragionare insieme sulle priorità strategiche».

Per esempio?

«Serve più crescita e per crescere è necessario confermare le misure e gli interventi rivendicati e conquistati negli anni anche dalla

Cisl: dalla proroga della riduzione del cuneo fiscale per le fasce medio-popolari fino all'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Bisogna dare continuità, rafforzandola ed estendendola ai settori pubblici, alla defiscalizzazione sui frutti della contrattazione decentrata, a partire da fringe benefit, premi di risultato, accordi di produttività e welfare negoziato. Occorre assicurare l'indicizzazione piena delle pensioni in essere, rafforzare le politiche sociali, sanità, scuola».

Uno degli obiettivi del governo è restituire potere d'acquisto agli stipendi delle famiglie. Con il rinnovo dei contratti state procedendo?

«Bisogna proseguire nei rinnovi di tutti i contratti, compreso quelli pubblici, funzioni centrali, della sanità, enti locali e dell'istruzione. E bisogna estendere la contrattazione decentrata ai settori ancora scoperti, mettere in campo meccanismi premiali e sanzionatori per

assicurare rinnovi tempestivi allo scadere di un Ccnl e rafforzare il legame tra salari e produttività attraverso modelli più partecipativi. Il governo deve fare la sua parte promuovendo queste evoluzioni e tagliando drasticamente la pressione fiscale sui ceti medi e popolari».

Capitolo pensioni. Realisticamente cosa potrebbe cambiare?

«Il dossier sulle pensioni deve tornare sul tavolo di Palazzo Chigi e essere oggetto di confronto con le parti sociali. Quota 41 era una delle nostre richieste, ma senza limiti di età o ricalcolo contributivo. Da sola questa misura, però, non può bastare. La logica delle quote non funziona dove il lavoro è più debole, più precario. Quello che serve al più presto è una pensione di garanzia per i giovani, un sostegno alla previdenza complementare, forme di maggiore inclusione e flessibilità per donne, lavori gravosi e di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS2883

DS2883

SINDACALISTA
Dal marzo del 2021
Luigi Sbarra è
il segretario della
Cisl. A destra Teresa
Ribera, la candidata
spagnola per il ruolo
di commissario Ue
alla Transizione
energetica, contro
il nucleare e contro
le mediazioni
sul Green deal [Ansa]